

Domenica 26 novembre 2023

LA RASSEGNA LETTERARIA A Palazzo Casalini presentato il romanzo di Sonia Aggio

Il Magnificat prima dell'alluvione

Un libro che narra la vicenda di due cugine nell'ultima estate polesana prima della rotta del Po

Rosanna Beccari

ROVIGO - Il "Magnificat" pre alluvione. Continua con successo la rassegna letteraria polesana al femminile "Quello che le donne scrivono", organizzata dall'associazione culturale Crams (Club rodigino di arte, musica e spettacolo) e il sostegno di Banca del Veneto Centrale. Lo scorso venerdì, a palazzo Casalini, protagonista è stata Sonia Aggio con il suo primo romanzo "Magnificat", che dall'uscita (settembre 2022) sta riscuotendo lusinghieri riscontri, con una cinquantina di presentazioni in Veneto, tanto da essere considerato "il libro rivelazione dell'anno", ha detto la giornalista Flavia Micol Andreasi, che ha dialogato con l'autrice. La Aggio, laureata in storia e impiegata come bibliotecaria, si è già fatta conoscere per alcune sue prove narrative segnalate dal Premio Calvino e il Campiello Giovani, tra gli altri. Dal 2018 si è cimentata per quattro anni a questo suo primo romanzo. Dopo i saluti della presidente di Crams, Chiara Paparella, e di Laura Drago, che ha ricordato l'impegno della Banca del Veneto Centrale per la parità di genere, è intervenuta l'assessore del Comune di Rovigo Giorgia Businaro, che ha richiamato l'attenzione sulle "difficoltà, per chi nasce in un paese decentrato, di coltivare i propri talenti". Si è quindi entrati nel vivo della presenta-



La presentazione del libro di Sonia Aggio



zione di "Magnificat": "Un titolo che, col significato di ringraziamento, crea un ossimoro con l'immagine di copertina, in cui è rievocata l'alluvione in Polesine del 1951", per Andreasi. La narrazione si ispira infatti alla tragica vicenda che molto ha toccato il paese nativo della Aggio,

Frassinelle Polesine, che ha ammesso: "L'alluvione è un elemento importante della mia identità, per questo ho voluto scrivere un libro che parlasse delle mie radici, ma uscendo dal cliché dei soliti pregiudizi del Polesine terra di nebbia. L'opera, infatti, racconta l'ultima estate prima

dell'alluvione, dopo la quale niente sarà più come prima". Vi domina dunque il sole sui tipici paesaggi della campagna e di una terra di fiume in una natura nello stesso tempo amica e nemica, con l'elemento acqueo che evoca il femminile. Non a caso, la storia è narrata a due voci di donne - le cugine Nilde e Norma, orfane di guerra, che vivono insieme fino alla forzata separazione, complementari nei loro opposti caratteri -, alle quali si intersecano quelle delle anziane del paese, custodi della tradizione e di qualche atavica superstizione. Il tutto condotto con "un'abile tecnica narrativa che, insistendo sul doppio, segue uno sviluppo cronologico, accostando l'indagine storica con il racconto orale, con un velo di mistero tutto da scoprire".